



*Omelia nella S. Messa esequiale di don Luigino Ottobon*

*Pollein, 29 marzo 2019*

*[Riferimento Letture: Rm 6, 3-5.8-11 | Gv 6, 51-58]*

*all'inizio della celebrazione*

Cari fratelli e sorelle ci riuniamo in preghiera per accompagnare don Luigino nel passaggio da questo mondo al Padre.

Rispettando la sua volontà, celebriamo questa Eucaristia senza canti, pur sapendo che il canto fa parte integrante della Liturgia della Chiesa. Non dirò nulla di lui come da lui richiesto. Desidero solo all'inizio della celebrazione unire al Sacrificio di Cristo anche il suo cammino terreno di uomo e di sacerdote, il lavoro e il ministero, la gratitudine di diverse comunità parrocchiali che ha servito, di tante persone che hanno goduto della sua presenza amicale e di coloro che lo hanno incontrato nel suo ministero nella scuola, negli organismi diocesani e regionali, nel servizio della Riconciliazione in Cattedrale .

Il Signore, che lo ha chiamato a Sé, lo accolga in Paradiso. Noi preghiamo per lui stringendoci attorno alla sua famiglia e alla sua comunità.

*all'omelia*

Cari fratelli e sorelle,

don Luigino mi chiede di parlare solo di «morte e risurrezione in prospettiva cristiana». Per questo motivo ho scelto, dal Lezionario delle Messe per i defunti, le Letture che abbiamo appena ascoltato. Esse ci trasmettono due messaggi precisi.

Il primo è che la fede cristiana è fede nella risurrezione, una risurrezione che inizia al Fonte battesimale, che accompagna il cammino terreno di ciascun battezzato - negli alti e bassi della fede - e si realizza appieno nella vita al di là della morte.

Talvolta ci chiediamo che cosa voglia dire essere cristiano e quale sia il segno di riconoscimento del cristiano. Molti, oggi, risponderebbero indicando la pratica delle buone opere. Ma si tratta di una risposta imprecisa, perché non è necessario essere cristiani per fare del bene. San Paolo, da parte sua, non avrebbe esitato e avrebbe risposto che il cristiano è colui che crede che Gesù è il Signore. E il punto di forza di tale affermazione è la sua risurrezione: Gesù è il Signore perché è il Risorto. E noi, attraverso il Battesimo, partecipiamo di questo mistero di morte e di risurrezione: *Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti ... così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

La vita nuova che scaturisce dall'acqua battesimale è la vita dei figli di Dio, animata dallo Spirito Santo che abita in noi liberandoci dal peccato e mettendoci in relazione con il Padre: *Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.* Lavati dal peccato, posti in relazione filiale con Dio possiamo anche portare frutti di carità. Non solo opere di ben, ma opere di carità, cioè opere che nascono dall'amore che scaturisce dal cuore trafitto di Gesù e che lo Spirito riversa in noi (cfr Rm 5, 5). Nel momento poi della morte la vita nuova - imperfetta e fragile fin che dura il cammino terreno - fiorisce in tutta la sua bellezza in Dio. Chi ha creduto in Gesù Signore e ha cercato di seguirlo con amore raggiunge la meta del suo pellegrinaggio che è stare per sempre con Dio, vedere Dio così come Egli è (cfr 1 Gv 3, 2).

Il secondo messaggio è quello che ci viene dal Vangelo, dalle parole stesse di Gesù: *Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*

Noi crediamo che l'Eucaristia contiene il principio della vita eterna perché è il Corpo del Cristo risorto. È per questo che ogni giorno e, soprattutto ogni domenica - giorno della risurrezione del Signore - celebriamo l'Eucaristia e ci nutriamo del Pane di Vita: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.* Come allora le parole di Gesù così oggi la fede della Chiesa suscita perplessità: *Come può costui darci la sua carne da mangiare?* - «Poveri illusi, una pia consolazione ... ». Noi, questo pomeriggio, celebrando le esequie di un Sacerdote - il Sacerdote è uomo dell'Eucaristia, servitore dell'Eucaristia - noi rinnoviamo la nostra fede nell'Eucaristia come Pane di Vita e farmaco di immortalità. Vogliamo come i discepoli della prima ripetere a Gesù: *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv 6, 68).* Tu solo hai parole di vita eterna!